



di Salvatore Pignataro
Dipartimento di Scienze Chimiche
Università di Catania
spignataro@unict.it

PCCP: UN GIORNALE DI SUCCESSO

Fino al 1995, in Europa si pubblicavano nell'area della chimica diverse riviste scientifiche di interesse nazionale il cui impact factor era molto inferiore a quello delle riviste d'oltreoceano. Nacque così l'esigenza, poi attuata, di fondere i giornali europei per renderli competitivi a livello internazionale.

La difficile nascita del Physical Chemistry Chemical Physics (PCCP)

Il rafforzamento dello spirito comunitario e la necessità di riviste europee di maggiore prestigio avviò, attorno al 1995, un processo secondo il quale diverse nazioni europee vennero spinte a chiudere i propri giornali per fonderli con quelli di altre nazioni europee e così creare nuovi giornali maggiormente competitivi a livello internazionale.

La gloriosa *Gazzetta Chimica Italiana* fu ad esempio immolata su questo altare per dare vita al *EurJOC* e al *EurJIC* facendo un accordo tra la Società Chimica Italiana (SCI), altre Società Scientifiche europee e la Wiley-VCH.

Nell'area della chimica-fisica ribollivano le stesse idee, ma il percorso necessario per la creazione di una rivista europea fu molto più complesso e travagliato.

I primi concreti passi per la fondazione di un giornale di chimica-fisica europeo furono ufficialmente fatti nel maggio del 1997 all'interno dell'Associazione delle Società, o Associazioni di Chimica-Fisica, che raggruppava in modo informale Inglesi, Francesi, Tedeschi, Italiani e Olandesi. Seguì un periodo di intensissimi scambi fatti di frequenti riunioni, lunghi fax, e-mail e telefonate tra i rappresentanti di queste nazioni che durò più di un anno. I problemi da risolvere erano di carattere internazionale e, a ricadere, di carattere nazionale.

In pochissime parole riassumerei quelli di carattere internazionale come connessi da un lato all'atavica, lasciatemela definire, "antipatia" tra Francesi ed Inglesi e dall'altro quello della lotta tra case editrici interessate all'accordo. Da un lato c'era la Royal Society of Chemistry (RSC) che possedeva il giornale di chimica fisica "Faraday Transactions" e si proponeva a buon diritto come publisher. Dall'altro lato c'era la Wiley-VCH, che aveva già fatto un accordo di ferro con le altre Società Chimiche Europee per la nascita dei già menzionati *EurJOC* e *EurJIC*. Accordo che prevedeva, anche se in modo non chiarissimo, ulteriori future azioni editoriali comuni che comprendevano l'area chimico-fisica. A complicare la faccenda a livello nazionale, in Germania l'Associazione di Chimica Fisica, che possedeva la gloriosa rivista *Berichte der Bunsen Gesellschaft für Physikalische Chemie*, era indipendente dalla Società Chimica Tedesca (GDCh) e tutt'altro che legata, anzi contraria, all'accordo che la GDCh stessa aveva fatto con la Wiley-VCH. Anche la SCI era legata a quell'accordo con la Wiley-VCH per cui aveva difficoltà ad aderire ad un giornale di chimica fisica europeo edito dalla RSC. In sostanza sugli accordi da prendere pesava sempre come un macigno l'accordo fatto in precedenza dalle Società Chimiche Francese, Tedesca, Italiana e Olandese con la Wiley-VCH. Ad un certo punto di queste prime vicende, le difficoltà italiane furono tali da spingermi a minacciare le mie dimissioni da Presidente della Divisione della Chimica-Fisica della SCI se la SCI stessa non avesse aderito al

nuovo giornale europeo di Chimica-Fisica che ci si proponeva di fondare con la RSC come casa editrice, preferita da molti chimico-fisici europei anche perché casa editrice non commerciale.

A seguito di ciò, alcuni chimico-fisici, per altro ancora nostalgici dell'Associazione di Chimica-Fisica che avevamo dovuto chiudere alcuni anni prima per far confluire nella SCI tutti i chimico-fisici italiani all'interno della Divisione omonima, cominciarono a proporre che si facesse rinascere l'Associazione di Chimica-Fisica Italiana e ci si staccasse dalla SCI per essere liberi di fare gli accordi che si ritenevano più utili per l'area.

Tra tutte queste e molte altre difficoltà, che tralascio di scrivere per brevità, si arrivò a circa metà del 1998 alla creazione di un primo Comitato di proprietari della nuova rivista (Ownership Board) che si assunse la responsabilità, malgrado tutto, di andare avanti nel cammino per la fondazione della nuova rivista europea di chimica-fisica. Questo Comitato era formato da Monty Frey e Alan Carrington (UK), Helmut Baumgartel e W. Ring (D), Salvatore Pignataro e Bruno Scrosati (I), R. Van der Gracht (NL) ed era presieduto dal Prof. Baumgartel.

Malgrado questa decisione mi piace ricordare, per far vedere quanto difficile fosse ancora la situazione, la seguente frase scritta dal capo della delegazione inglese Monty Frey in una mail a me inviata il 22 giugno 1998, che testimonia per altro l'importanza del contributo dato da Tedeschi e Italiani nelle persone di Helmut Baumgartel e me stesso: *"However, despite my misgiving and largely because of the obvious enthusiasm of both Helmut and Salvatore, and the strength of the Scientific Case in which I have always believed, I did not recommend that we terminate negotiations."*

I negoziati per la fondazione finiscono comunque di lì a poco e si arriva alla nascita del *Physical Chemistry Chemical Physics (PCCP)* - *A Journal of European Chemical Societies* così chiamato per accogliere indifferentemente pubblicazioni di tipo chimico-fisico o fisico-chimico nelle quali quindi prevalessero gli aspetti chimici o fisici rispettivamente. Il nuovo giornale nasce in particolare con la fusione del *Faraday Transactions* e del *Berichte der Bunsen Gesellschaft für Physikalische Chemie* e il supporto delle Società Chimica Italiana e Olandese che, con l'Associazione di Chimica Fisica Tedesca e la Royal Society of Chemistry Inglese, sono le Società Fondatrici. La RSC è il Publisher del nuovo giornale.

Alcuni dati ed informazioni sul PCCP come è oggi

Malgrado le difficoltà incontrate durante la sua nascita il PCCP è ora un giornale di successo. L'editoriale pubblicato sul primo numero di gennaio del 2008 del PCCP (Vol. 10(1), 2008) fornisce alcune informazioni e dati sui primi dieci anni di vita del giornale. In questo paragrafo vengono riassunti alcuni dati e informazioni salienti del giornale come è oggi. Molti di tali dati sono stati frutto di molte discussioni e negoziazioni all'interno degli Ownership Boards e degli Editorial Boards di PCCP che si sono via via succeduti dalla nascita del giornale ad oggi.

Il giornale, senza tradire le sue origini, è ora un giornale internazionale che ha ampiamente travalicato i confini europei e pertanto è stata dismessa nel titolo la dicitura *A Journal of European Chemical Societies*. Le Società proprietarie sono passate dalle quattro fondatrici sopra menzio-

nate alle attuali sedici. L'ultima di queste, ammessa alla partnership del giornale nell'ultimo Ownership Board tenutosi recentemente a Dublino, è la Nuova Zelanda.

Hanno accesso al giornale più di 2.000 biblioteche.

Il PCCP ha ora una grafica moderna modificata negli anni che spesso fa uso del colore e pubblica urgent Communications, full Papers e "Perspective feature articles", oltre che numeri dedicati a temi specifici.

Pubblica ora un numero alla settimana per un totale previsto di 10.000 pagine nel 2009 ed è il più veloce dei giornali generalisti di chimica-fisica poiché occorrono circa tre mesi dall'accettazione del lavoro alla pubblicazione.

L'alta qualità scientifica dei lavori nel PCCP è testimoniata dall' h_{index} 2007-2008 che risulta essere uguale a 21. La copertura dei vari campi della chimica fisica è ampia e moderna includendo, tra l'altro, la chimica-fisica biologica e le nano scienze.

L'ultimo "Immediacy index" disponibile, quello del 2007, che misura la velocità con la quale sono chiamati i lavori pubblicati nel 2007 stesso ed è calcolato sulla base dell'equazione:

2007 Immediacy Index = the number of times articles published in 2007 that were cited in indexed journals during 2007 / the number of "citable items" published in 2007

è di 0,883 ed è di gran lunga il più alto delle riviste di chimica-fisica che si attestano su valori di circa 0,5-0,6.

La Rejection rate è il 54% su un totale di quasi 2.500 lavori sottomessi nel 2008 con i lavori degli italiani che sono circa in media con questo valore.

Il controllo scientifico della rivista passa attraverso i referee, molti dei quali, anche per gli accordi presi all'atto della nascita del PCCP, sono italiani.

La procedura di "appeal", che è stata ora migliorata dopo ulteriori lunghe discussioni negli Ownership Boards ed Editorial Boards del giornale, porta alla pubblicazione del 30% dei lavori che fanno appello contro i due referee internazionali tipicamente usati.

Il prezzo per pagina della rivista è finalmente, dopo altre lunghe discussioni, in forte diminuzione e nel 2010 si prevede che raggiunga le riviste concorrenti.

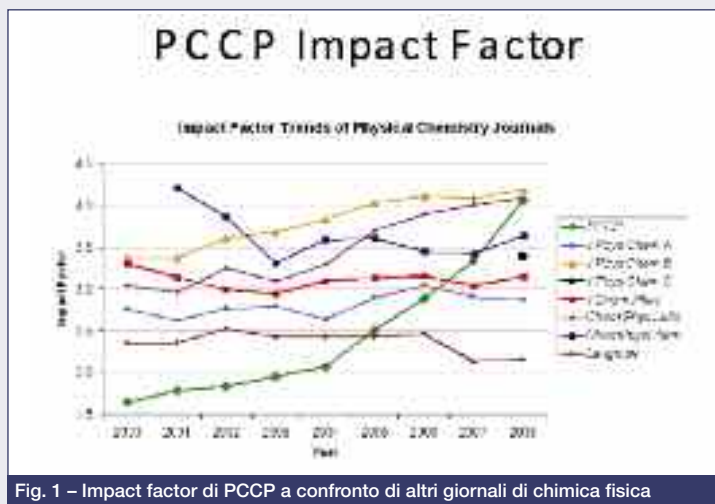


Fig. 1 - Impact factor di PCCP a confronto di altri giornali di chimica fisica



Fig. 2 - Da sin.: M. Pavone, L. Campanella, C. Tedesco, S. Di Motta, S. Nappini, V. Barone e S. Pignataro

Il dato certamente più appariscente della notevolissima crescita del *PCCP* e del suo successo si riferisce all'impact factor.

Questo indice è cresciuto in 10 anni da circa 1,6 a più di 4 superando quasi tutti gli altri giornali di chimica fisica.

La Fig. 1 mostra l'andamento appunto dell'impact factor dalla nascita del *PCCP* ad oggi per vari giornali di chimica fisica.

Come si vede dalla Fig. 1 l'unico giornale che ha un impact factor che rimane solo di pochissimo più alto di quello del *PCCP* è il *J. Phys. Chem. B*. Tutti gli altri, compreso la prestigiosa *J. Chem. Phys.* dell'American Institute of Physics, che per anni nel secolo scorso è stata senza discussioni la rivista di riferimento nel campo, mostrano valori oggi più bassi.

Il PCCP per la SCI

Passando a ciò che il *PCCP* fa specificatamente per la Società Chimica Italiana, bisogna ricordare che dà discrete royalties alla SCI stessa. Queste sono calcolate sulla base del numero dei lavori pubblicati da italiani (circa 100 nel 2008 corrispondenti a circa il 4,4% del totale dei lavori pubblicati nell'anno dalla rivista). Le royalties incassate dalla SCI per il 2008 ammontano quindi a circa 4.000 sterline. Inoltre il *Physical Chemistry Chemical Physics* ha recentemente pubblicato un numero speciale per il Centenario della SCI con 40 articoli di italiani ed ha creato un premio *PCCP* per i tre migliori poster presentati agli ultimi due Congressi della Divisione di Chimica Fisica di Camogli e Sorrento. In particolare i premi assegnati poco tempo fa a Sorrento, consistenti in un premio in denaro, un certificato ed un invito pubblicare sul *PCCP*, sono andati ai seguenti poster:

- S. Di Motta, E. Di Donato, F. Negri, G. Orlandi, D. Fazzi, C. Castiglioni, "Resistive molecular memories: influence of molecular parameters on the electrical bistabilità";
- S. Nappini, F. Baldelli Bombelli, M. Bonini, B. Nordèn, P. Baglioni, "Magnetoliposomes for controlled drug release in presence of low-frequency magnetic field";
- C. Tedesco, L. Erra, M. Brunelli, V. Cipolletti, C. Gaeta, J.L. Atwood, A.N. Fitch, P. Neri, "Methane storage in a supramolecular organic zeolite".

La Fig. 2 (cortesia di R. Righini) con al centro i tre presentatori dei poster vincitori (C. Tedesco, S. Di Motta, S. Nappini) ed ai lati i tre Membri della

Commissione per la scelta dei premiati (M. Pavone, L. Campanella, Presidente pro tempore della SCI, S. Pignataro) ed il Presidente pro tempore della Divisione di Chimica Fisica (V. Barone) mostra un momento della cerimonia di premiazione.

Bisogna infine sottolineare che il *PCCP* si avvia a diventare il giornale di casa per i chimico-fisici italiani dove i membri della Divisione di Chimica Fisica della SCI inviano i loro migliori lavori.

Italiani che hanno contribuito al successo del PCCP

I brillanti risultati ottenuti e segnatamente quelli degli anni più recenti sono dovuti al contributo di tantissime persone a livello internazionale, primo tra tutti Philip Earis (editore del *PCCP*) e la politica editoriale da lui messa in atto dal momento del suo insediamento avvenuto circa quattro anni fa.

Molti sono però anche gli Italiani che hanno contribuito a tali risultati servendo nei vari comitati della rivista o semplicemente scegliendo il *PCCP* per le loro migliori pubblicazioni. Non potendo ricordare tutti questi ultimi, chiudo questa presentazione limitandomi a riportare nella Tabella i nomi degli italiani che hanno fatto parte degli Ownership, Editorial e Advisory Boards del *Physical Chemistry Chemical Physics* (fra parentesi le date di attività) in tutti questi anni.

Italiani che hanno servito nei vari Boards del PCCP

Ownership Board

S. Pignataro	(1998-2000; 2002-oggi)
B. Scrosati	(1998-2002)
G. De Maria	(2001)
A. Zecchina	(2003-oggi)

Editorial Board

S. Pignataro	(1998-2002)
S. Califano	(1998-2001)
J. Tomasi	(2002-2004)
G. Marletta	(2003-2005)
P. Casavecchia	(2006-oggi)
V. Schettino	(2006-2008)
V. Barone	(2009-oggi)

Advisory Board

V. Aquilanti	(1999-2007)
P. Palmieri	(1999-2002)
C. Zannoni	(1999-2002)
A. Zecchina	(1999-2002)
P. De Santis	(2000-2001)
J. Tomasi	(2000-2002)
S. Califano	(2002-2003)
P. Baglioni	(2003-2008)
R. Bozio	(2003-2004)
C. Pisani	(2003-2004)
R. Righini	(2003-2004)
V. Schettino	(2005; 2008-oggi)
J. Tomasi	(2005-2006)
G. Marletta	(2006-2007)
V. Barone	(2008)